



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
GENNAIO-FEBBRAIO 2012 ISSN 1970-4410 N. 51 SERIE 2012

Cattolici e politica

Riforme e coesione per il bene comune

Carlo Costalli ()*

Nel leggere la stampa italiana delle ultime settimane si rileva tutto un rincorrersi di analisi – più o meno interessate, più o meno maliziose – sul “dopo Todi” e sul “rinnovato impegno” del laicato cattolico. Analisi favorite anche dall’eccessivo attivismo di qualche Ministro.

Voglio soffermarmi brevemente su questa fase nuova e, giusto per orientarci meglio, indicare qualche punto fermo e porre alcuni paletti.

Punti fermi: è certo che il Paese ha bisogno di riforme, noi lo abbiamo detto da tempo, e possibilmente di riforme condivise che, senza l’apporto del blocco sociale delle organizzazioni di ispirazione cattolica del mondo del lavoro, sarà difficile fare. E’ chiaro a tutti che non solo i cattolici sono una forza di coesione sociale ma, soprattutto, garantiscono una visione riformatrice orientata al bene comune. In questa stagione il Paese ha bisogno di riforme, di meno lacerazioni e più solidarietà. Ed in questo i cattolici danno il meglio di sé.

I paletti: Todi ha segnato uno spartiacque con il Berlusconiismo ruspante che ha immiserito il discorso pubblico; ma Todi ha anche preso atto che la moderazione è il tratto caratteristico dominante nell’orientamento del cattolicesimo popolare italiano. Dunque se Berlusconi (ma non solo lui) ha fallito nel progetto di costruire un bipolarismo moderno e di stampo europeo, forte di due riformismi (uno moderato che fa riferimento al PPE e uno progressista che fa riferimento al PSE), non vuol dire che questa prospettiva debba essere abbandonata. Anzi, noi la sosteniamo con grande convinzione evitando di trovarci coinvolti in “pastrocchi” terzopolisti. Smontare il bipolarismo non è opportuno, smontare i partiti che male lo hanno interpretato può essere giusto e opportuno.

Quindi è necessario indicare alcune prospettive certe di impegno che, pur essendo pre-politiche, nello spirito di Todi già preparino il terreno a una nuova fase politica. Ai cattolici certamente spetterà il compito di consolidare la coesione nazionale, perché le scelte difficili che ci aspettano trovino un Paese disponibile a rimboccarsi le maniche, a recuperare il senso di responsabilità. In secondo luogo si dovrà riportare i cattolici alle urne e bloccare l’astensionismo dilagante.

Terzo impegno: combattere l’anti-politica riavvicinando il popolo alle istituzioni, chiedendo innanzitutto che il cittadino possa scegliere i propri rappresentanti riformando la legge elettorale in senso proporzionale. E infine, ma molto importante, immettere dosi massicce di cultura politica nel mondo associativo cattolico. Cioè tornare a pensare politicamente dopo tanti anni in cui le energie del cattolicesimo italiano sono state spese essenzialmente sul fronte intraecclesiale, con punte significative nel campo sociale. Oggi, per i cattolici costruire politica, con la P maiuscola, è un dovere. Questo ci viene chiesto, questo dobbiamo cercare di fare.

E con una certezza: il Governo Monti sarà lo spartiacque tra la seconda e la terza Repubblica. E chi non ha capito che nel futuro prossimo non ci saranno questi partiti, queste persone – o più precisamente non solo questi partiti e queste persone – non ha capito fino in fondo cosa sta succedendo nella politica italiana.

(*) – *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)*

Intervista a Don Checco, Assistente spirituale nazionale del MCL

MCL, 40 anni con spirito profetico

Ettore Maria Colombo

Intervistare don Checco Rosso (all’anagrafe sarebbe don Francesco, ma nessuno dentro il MCL lo chiama o lo ha mai chiamato così e di certo non cominceremo noi...) è un’esperienza dello spirito e, insieme, della mente. Don Checco, infatti, non è ‘solo’ l’assistente spirituale del Movimento nato quarant’anni fa, ‘è’ il Movimento stesso. Insomma, non fosse per ‘quelli come’ don Checco oggi, forse, il MCL non ci sarebbe o, almeno, non sarebbe il MCL che conosciamo. Quello guidato da Carlo Costalli fuori dalle secche dell’irrelevanza politica e sociale, anzi: al centro della scena dentro (e fuori) il mondo cattolico, ma anche quel Movimento dotato di spirito di profezia. Sale della terra per i credenti come per i non credenti.

Segue a pagina 2

*Intervista a Francesco Belletti,
presidente del Forum delle Associazioni Familiari*

Sostenere redditi e consumi, per uscire dalla crisi

Fiammetta Sagliocca

Francesco Belletti, è uno dei massimi esperti in materia di famiglia: presidente del Forum delle Associazioni Familiari dal 2009, è autore di diversi volumi di ricerca e di articoli su riviste specialistiche e divulgative. Direttore del Centro internazionale studi famiglia, è anche docente di corsi e Master di tematiche familiari in diverse università (Regina Apostolorum, Pontificia Università Santa Croce, Istituto Giovanni Paolo II).

Segue a pagina 3

Nell’interno:

S.E. MONS. GIUSEPPE BETORI CREATO CARDINALE

BRUNO OLINI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

L’ASSEMBLEA NAZIONALE DEI GIOVANI DEL MCL

GERUSALEMME: CHIAVE PER LA PACE

Intervista a Don Checco, Assistente spirituale nazionale del MCL

MCL, 40 anni con spirito profetico

Ettore Maria Colombo

Intervistare don Checco Rosso (all'anagrafe sarebbe don Francesco, ma nessuno dentro il MCL lo chiama o lo ha mai chiamato così e di certo non cominceremo noi...) è un'esperienza dello spirito e, insieme, della mente. Don Checco, infatti, non è 'solo' l'assistente spirituale del Movimento nato quarant'anni fa, 'è' il Movimento stesso. Insomma, non fosse per 'quelli come' don Checco oggi, forse, il MCL non ci sarebbe o, almeno, non sarebbe il MCL che conosciamo. Quello guidato da Carlo Costalli fuori dalle secche dell'irrelevanza politica e sociale, anzi: al centro della scena dentro (e fuori) il mondo cattolico, ma anche quel Movimento dotato di spirito di profezia. Sale della terra per i credenti come per i non credenti. Ecco perché andare nella sede centrale, cuore pulsante del MCL, in via Luzzati, entrare nello studio di don Checco, sbirciare tra i suoi libri e le sue icone, buttare là domande e interrogativi ai quali il 'don' risponde con precisione e sagacia, non senza un pizzico di dote umanissima – quel 'saper stare al mondo e nel mondo' fondamentale per un uomo o una donna laica che sia, figuriamoci per un prete, e che prete – è una vera e propria 'esperienza'. Ecco perché, soprattutto, vorresti averlo sempre al tuo fianco, uno come don Checco, non solo nella vita di un Movimento come il MCL ma anche della tua, personalissima, vita.



Don Checco, il nostro Paese sta attraversando una fase drammatica. Crisi economica e crisi sociale fanno sfondo, anche, a una profonda crisi politica. La Chiesa italiana lo sa e lo dice. Anche il Papa, ormai, lo dice in ogni occasione. Che fare?

L'attenzione della Chiesa è attenzione nei confronti della società in cui la Chiesa vive e opera. La Chiesa cerca uno spazio e si oppone alla degenerazione dell'uomo e della società la cui risposta non può che essere la riproposizione dello spazio dell'uomo e, all'interno del mondo, dello spazio di Dio. La cri-

si, però, bisogna saperlo, non è solo economica e sociale, è anche una crisi morale. L'uomo contemporaneo mostra una troppo scarsa attitudine a riconoscere e ottemperare ai valori intorno a cui è nato. Benedetto XVI ha detto parole chiare, definitive, vorrei dire, sull'urgenza della virtù della Carità in politica e nell'impegno civile. E' urgente e necessario riscoprire il valore delle persone, di tutte le persone e principalmente di quelle impegnate in politica, a mettersi al servizio – gratuito e senza compromessi – del Paese e dei suoi interessi generali. Anche il cardinale Bagnasco ha ripetuto, più volte, questi concetti. Bisogna perseguire l'amore, non l'interesse, ha detto il presidente della Cei, a partire dai nostri politici, per offrire, finalmente, al nostro Paese l'opportunità di crescere al di là degli egoismi e di un'angusta visione dell'oggi, ma secondo una progettualità di chi deve lavorare per il Bene della Nazione e al servizio del Paese, non dei propri, 'particolari' egoismi, e di chi vuole riscoprire l'impegno civile e una visione cristiana della vita e della società in cui opera secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa.

Giusto. Ma cosa manca?

Manca il coraggio di attuare le proposte in cui si crede e di portare al centro dell'attenzione le scelte politiche in cui si crede nell'alveo della Dottrina Sociale della Chiesa. Eppure, la Chiesa e i suoi pastori si stanno spendendo in prima persona e con tutta la forza del loro magistero per fare in modo che le scelte siano conseguenti ai principi enunciati. Sempre il cardinal Bagnasco, al seminario di Todi, è stato netto, e chiarissimo, ponendo al centro della Sua riflessione questioni di grande importanza dell'agire politico dei cristiani. Ecco perché i cristiani impegnati in politica non possono né devono più 'sonnecchiare'. Non possiamo più restare alla mercé del pensiero e dell'impegno altrui. La Dottrina Sociale della Chiesa non è un'indistinta e confusa 'Terza Via' ma una netta e precisa direzione di marcia e la risposta giusta alle necessità e alle urgenze del momento. Il nostro Paese ha bisogno dei cattolici.

Che vuol dire, don Checco? E' una 'chiamata alle armi'?

E' una chiamata allo spirito di servizio e anche, fammelo dire, allo spirito profetico. I cattolici italiani devono scrollarsi di dosso vecchie dipendenze e sudditanze per scoprire e osare nel mondo nuovo che si offre loro. Al centro resta sempre l'Uomo.

E' per questo che insisti così tanto, e da tempi non sospetti, sulla 'formazione'?

Sì. I movimenti e le associazioni d'ispirazione cristiana devono mettere mano a una scuola di formazione continuata e continuativa, oserei dire 'permanente', che si occupi di formare le nuove classi dirigenti che saranno chiamate a dirigere il Paese. Il rischio, altrimenti, è quello di esaurire, se non di tradire, la profezia per cui sono nati. Oppure di annegare e annegarsi nell'immanente storico e di lasciarsi scappare, o di far morire anzitempo, i novelli De Gasperi che potrebbero esserci e di disperderli. Ecco perché dico che serve una scuola di formazione di 'tutti' i movimenti cattolici. Il comune sentire c'è, la base teorica e pratica è la Dottrina Sociale della Chiesa e il suo magistero sociale, manca solo il luogo fisico e le forme concrete. Ecco perché dico e penso che l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano potrebbe bene assolvere a tale compito, convogliando le azioni e le capacità di tutti i Movimenti per fornire quei quadri dirigenti e quegli ufficiali di collegamento che servono per formulare, basare e lanciare una nuova capacità di sintesi e di studio, ma anche di azione pratica, dei cattolici italiani, e far sì che i movimenti siano realmente portatori e germinatori di una nuova capacità e voglia di fare politica. Alla luce del Vangelo. E con uno spirito di servizio che unisca il dono della Sapienza a quello della Profezia.

Si parla tanto, in questo periodo, dal dopo-Todi in poi, di rinnovato impegno dei cattolici. Anche a nuovi partiti. E' a questo che pensi?

La preoccupazione e l'urgenza dell'impegno politico c'è tutta, ma l'obiettivo non è quello di demolire, ma di costruire. L'impegno dei singoli, le loro ambizioni personali, anche quelle legittime, non possono essere distinte e disgiunte dal Progetto. Serve il progetto, innanzitutto, poi la preparazione e, infine, appunto, andare a scuola. Come disse Leone XIII, il Papa della *Rerum novarum*, i cattolici devono 'uscire dalle sacrestie' e stare in mezzo agli uomini, in mezzo alla società, uomini tra gli uomini, con dei valori forti e saldi, quelli del Vangelo e della Dottrina Sociale, come bussola.

Segue a pagina 4

Intervista a Francesco Belletti, presidente del Forum delle Associazioni Familiari

Sostenere redditi e consumi, per uscire dalla crisi

Fiammetta Sagliocca

Francesco Belletti, è uno dei massimi esperti in materia di famiglia: presidente del Forum delle Associazioni Familiari dal 2009, è autore di diversi volumi di ricerca e di articoli su riviste specialistiche e divulgative. Direttore del Centro internazionale studi famiglia, è anche docente di corsi e Master di tematiche familiari in diverse università (Regina Apostolorum, Pontificia Università Santa Croce, Istituto Giovanni Paolo II). A lui abbiamo rivolto alcune domande per i lettori di *Traguardi Sociali*, ovviamente con un occhio particolare al tema delle politiche familiari.

Qual è la sua opinione in merito ai pesanti sacrifici richiesti alle famiglie italiane con la manovra economica del governo Monti?

Il giudizio sulla prima fase della manovra del governo Monti è pesantemente negativo, per diversi motivi. In primo luogo, tra le tre parole in gioco, “rigore, equità, crescita”, solo il rigore è stato perseguito con una certa efficacia, mentre l’equità lascia molto a desiderare, e le misure per la crescita le stiamo ancora aspettando. Per il Forum delle associazioni familiari, poi, il tema dell’equità è strettamente connesso con i carichi familiari, oggi gravati da un fisco pesantemente ingiusto, e su questa direttrice c’è stata una dimenticanza pressoché totale. Solo la reintroduzione dell’IMU ha dato un piccolo segnale positivo, dal momento che le detrazioni all’imposta sulla casa di residenza cambiano in modo significativo proprio in presenza di figli, con una detrazione aggiuntiva per ogni figlio di 50 Euro. Finalmente un intervento in cui avere figli “fa la differenza”. Ma è troppo poco.

Un altro aspetto drammaticamente negativo è l’esasperazione delle imposte indirette, che tassano i consumi anche di beni fondamentali (cibo, vestiario); anziché spostare le imposte dal lavoro alle rendite, si tassa chi più consuma, in modo regressivo anche rispetto alle famiglie numerose. Purtroppo anche sui beni con IVA ridotta al 10% (di prima necessità, quindi) è stata aumentata l’imposta; quindi, le famiglie, più consumano, più tasse pagano!

Da ultimo, ricordo che la manovra del governo Monti si è sovrapposta a due manovre del governo Berlusconi (luglio e agosto) con un impatto molto pesante sulle famiglie italiane, e soprattutto sulle famiglie con figli e con persone fragili. La sfida della crisi globale è un dato con cui fare i conti; per ora, tuttavia, pare che i sacrifici siano arrivati solo sulle famiglie e sul lavoro.

A suo parere quali aggiustamenti andrebbero apportati alla manovra per sostenere le famiglie in questo grave momento di crisi, senza per questo dover rinunciare al percorso di risanamento dell’economia italiana?

Credo che questo momento di crisi esiga l’abbandono dei vecchi modelli interpretativi, e una scelta coraggiosa di investire sul capitale umano e sociale del Paese: lavoro e famiglia. Non sono per niente tranquillo che al Governo ci siano i tecnici e i professori che dal 2000 ad oggi non hanno saputo prevedere e prevenire la grande crisi in cui siamo entrati. Ma chi doveva proteggerci dalla finanziarizzazione dell’economia reale, dai derivati nascosti dentro i bilanci comunali, dalla fuga di imprese e capitali all’estero?

Mi permetto quindi una banale constatazione: le esportazioni nel nostro Paese sono in forte attivo, mentre è crollata la domanda interna, dopo anni di precariato, di cassa integrazione, di lavoro incerto, di successive “spremiture fiscali”. E’ tempo di restituire capacità di spesa e reddito al lavoro e alle famiglie, riattivando la domanda interna. Restituire cioè capacità di speranza, di progetto e di futuro alle persone, alle imprese, al lavoro. Ma come può succedere, se oggi chi chiede credito alle banche viene respinto o sottoposto a tassi quasi usurari? Eppure la maggior parte delle risorse pubbliche sono state destinate a salvare proprio le banche!



E’ tempo, oggi, di sostenere redditi e consumi, per uscire dalla crisi. Bene quindi tutti gli incentivi al lavoro giovanile e femminile; in più chiediamo con forza una restituzione di capacità di consumo attraverso un prelievo fiscale più equo verso le famiglie con figli.

Un ultimo nodo riguarda la difesa di un sistema di welfare oggi pesantemente minacciato a livello nazionale, regionale e comunale: è giusto verificare i mille rivoli delle agevolazioni fiscali e delle *tax expenditures*, ma l’obiettivo non può essere lo smantellamento di un sistema di protezione sociale, ma la sua riqualificazione. La riforma della spesa sociale sarà un’altra vertenza decisiva del 2012, anche perché i destinatari di questi interventi sono spesso le famiglie più esposte a fragilità, difficoltà, povertà, compiti assistenziali quotidiani. Serve più welfare, meno statalizzato, meno assistenziale, per avere più famiglie che curano.

Nella Conferenza nazionale della famiglia era stata chiesta la rimodulazione delle detrazioni Irpef attraverso l’applicazione del FattoreFamiglia. Ritiene che questa richiesta potrebbe essere accolta ancora oggi dal Governo Monti?

Il fisco oggi nel nostro Paese deve diventare più equo e più leggero. Più equo, e quindi chiedere meno alle famiglie con figli e carichi familiari. Più leggero, per restituire capacità di consumo e di progetto alle nostre famiglie, soprattutto alle più giovani. Il FattoreFamiglia è una proposta semplice, rapida ed efficace per realizzare questa operazione, sostenendo le famiglie che hanno investito con le proprie scelte di vita sul futuro del Paese, attraverso le nuove generazioni; altrimenti, invecchieremo sempre di più, in un regresso demografico che diventerà subito anche economico e sociale. Di fatto il FattoreFamiglia, introducendo una *no tax area* familiare che cresce in base al numero di persone del nucleo, è molto simile al modello di fiscalità a favore della famiglia che è applicato in Germania, che dà quindi buona prova di sé nel mettere in relazione sviluppo economico, equità e politiche per il futuro. Perché non impariamo le cose buone dagli altri Paesi?

In merito alle politiche familiari, ritiene soddisfacente il livello di dialogo con l’attuale Governo?

Sono fortemente insoddisfatto del grado di dialogo oggi in atto con il nuovo Governo, che ha privilegiato le parti sociali “lavoristiche”, dimenticando la grande articolazione della società italiana; in particolare questo Governo chiede moltissimo alle famiglie, ma appare ancora sordo alle richieste di dialogo.

Ricordiamo che nel 2011 è stato elaborato un Piano Nazionale per le Politiche Familiari, il primo nella storia dell’Italia repubblicana, tuttora da approvare. Confidiamo che il Ministro Riccardi dia presto seguito a questa assoluta priorità.

Dal 30 maggio al 3 giugno si terrà a Milano il VII Incontro Mondiale delle famiglie. Il Forum delle Associazioni Familiari come si sta preparando a questo importante evento?

L’Incontro Mondiale sarà su “la Famiglia: il lavoro e la festa”, e costituirà una grande opportunità per riscoprire il valore antropologico di questi tre luoghi dell’umano: la famiglia, come ambito insostituibile di custodia della dignità della persona e dell’umanizzazione della società; il lavoro come grande compito trasformativo del creato e, insieme, ambito di dignità e autorealizzazione per ogni persona; la festa, come spazio della vita da riservare alla contemplazione della bellezza e alla costruzione dei legami tra le persone, nell’incontro con la spiritualità e con la trascendenza. Il Forum ha avviato percorsi formativi al proprio interno, anche a livello locale, e organizzerà un incontro preparatorio a Roma, nel tradizionale appuntamento del 15 maggio 2012, Giornata Mondiale della famiglia. Credo che questo appuntamento, anche per la sua natura mondiale, al di là delle “piccole grandi” questioni della politica e della società italiana, sarà una grande occasione di conversione per la Chiesa italiana, su un tema che coglie il vivo dell’esperienza dell’umano; in questo senso la presenza di Sua Santità Benedetto XVI, nella città che fu di Ambrogio ed Agostino, sarà una testimonianza decisiva, a confermare la fede del popolo di Dio e a segnalare al mondo intero che la Buona Novella può restituire gusto e bellezza alla famiglia, al lavoro, alla festa. E sappiamo quanto bisogno ci sia, oggi, di restituire senso e gesto a questi luoghi dell’umano.

Segue da pagina 2

In questo compito, che appare inane, il MCL che ruolo può e deve ritagliarsi?

Il nostro è un Movimento piccolo, ma che è cresciuto tanto. Celebriamo i suoi 40 anni soddisfatti e consapevoli di aver innervato della nostra presenza e delle nostre scelte il Paese. Siamo stati capaci di muovere l'attenzione e l'interesse di tutti gli italiani, prima e dopo di Todi, lavorando seriamente e sottotraccia proprio sulla formazione, come facciamo ogni anno nel seminario di Senigallia che dedichiamo proprio a ciò. Abbiamo scosso e smosso torpori e abitudini precostituite e comode, anche all'interno del mondo cattolico, evitando che andasse alla deriva o alla ghettizzazione e questo è successo grazie a una serie di piccole virtù che sono tutte e solo nostre.

Quali, don Checco, le 'virtù' del MCL?

Tre soprattutto, direi. L'attenzione, costante e proficua, verso i giovani. Il nostro movimento giovanile ci sta dando belle soddisfazioni. Poi l'attenzione al lavoro e alle sue problematiche: quella del MCL verso i temi del lavoro è una scelta iscritta nel suo stesso Dna, ma che ha saputo crescere e modellarsi al passo con i problemi del Paese rispetto al mondo del lavoro, senza facili e inutili demagogie. Terzo punto, l'attenzione costante e operosa per i problemi delle famiglie. Il MCL è cresciuto seguendo passo passo le famiglie italiane e le loro problematiche, cercando di aiutare a far nascere e crescere una legislazione favorevole e di aiuto alle famiglie italiane. Un'attenzione mai disgiunta da quella per i problemi delle povertà, vecchie e nuove, che colpiscono in primo luogo proprio le famiglie italiane soprattutto in una situazione drammatica di crisi come quella attuale. Infine, vorrei dire un'ultima cosa, sul MCL.

Prego, don Checco.

Non abbiamo mai perso lo spirito profetico degli inizi. Può apparire presunzione, ma siamo sempre stati capaci di leggere la realtà. Abbiamo cominciato quarant'anni fa, rifiutando di aderire alla 'scelta socialista' intrapresa dalle Acli quando un gruppo di cristiani, che poi fondò il MCL e che sostanzialmente è rimasto lo stesso gruppo attuale,

Mons. Betori nominato Cardinale

Papa Benedetto XVI ha annunciato il nuovo Concistoro, il quarto del Pontificato, previsto per il 18 e 19 febbraio prossimi. Intanto sono stati nominati 22 nuovi Cardinali tra i quali spicca Mons. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze.

“La decisione del Santo Padre di creare monsignor Giuseppe Betori Cardinale è una notizia bellissima”: queste parole del Presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, il fiorentino Carlo Costalli, esprimono tutta la gioia per la nomina.

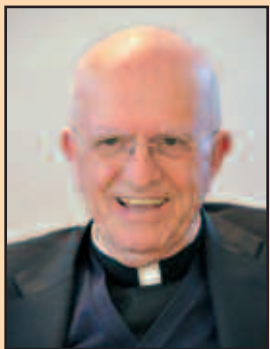
“Una notizia bellissima per il nostro Paese in un momento davvero delicato. In una fase come questa dove ognuno è chiamato a dare il meglio di sé ci allietiamo del fatto che una persona straordinaria come Monsignor Betori diventi Cardinale della Chiesa di Roma”, ha continuato Costalli.

“Da sempre monsignor Betori, col quale abbiamo collaborato ai tempi della sua segreteria in Cei, è' esempio di rettitudine, saggezza, coraggio e lucidità: innegabilmente un esempio fulgido di fede e di spiritualità'. Il suo contributo come Cardinale sarà ancora più decisivo al bene della Chiesa e della comunità italiana”, ha concluso il presidente del MCL.



decise di restare all'interno e nell'alveo della dottrina sociale della Chiesa e abbiamo continuato in questi non facili né riposanti ma entusiasmanti quarant'anni di MCL. E spirito profetico, per me, vuol dire capacità continua e testarda di sapere leggere il reale e di convogliare davanti e per la so-

luzione dei problemi reali della società intenzioni, passioni e, anche, vocazioni. Noi tutti del MCL troviamo le risposte all'impegno che approfondiamo nella nostra organizzazione nel nostro essere cristiani. **Non resta che dire, allora, 'altri di questi quarant'anni, MCL!'. E, ovvio, don Checco.**



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Si è concluso il tempo di Natale e, con il “Battesimo di Gesù”, la liturgia ha iniziato il tempo ordinario. Il cammino di Avvento che insieme abbiamo fatto, in preparazione della nascita del “Figlio di Dio”, ha sicuramente smosso gli intralci che, a volte, ostacolano il nostro rapporto con il Signore, e ha ravvivato la nostra fede nel “Verbo che si è fatto carne” ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. In questo periodo, con l'Assemblea dei Giovani, è cominciato l'anno di commemorazione del quarantennale del nostro Movimento, e la preparazione al viaggio in Terra San-

ta, culla e centro del nostro essere seguaci di Cristo, e oggetto di attenzione verso le giovani famiglie di quella Terra, con il dono di alcune abitazioni alla Chiesa di Gerusalemme. Tutto questo è il segno tangibile della dimostrazione della carità fatta di opere, verso le povertà dei fratelli. Ma c'è una cosa importante, che spero non ci sia sfuggita: l'indizione dell'anno della fede, da parte di Benedetto XVI. Mi pare questo un segno tangibile del dono dello Spirito che ci richiama a ripensarci come cristiani e ci chiede di alimentare “la nostra fede” con un rapporto personale con il Signore, per dare senso alle cose che compiamo. Questo “anno della fede” ci coglie in un momento particolare di difficoltà, in ordine alla vita morale e sociale anche delle comunità nelle quali viviamo. Siamo spesso preoccupati e meravigliati del degrado etico che “impregna” la nostra vita, anche personale. Quello che preoccupa è il non

“poterci far niente”; questo significa vivere da “rassegnati” e chiusi nel “proprio mondo”, senza curarci di ciò che avviene intorno. No! Non può essere così! Noi credenti abbiamo qualcosa da dire, soprattutto noi del MCL abbiamo progetti e formazione tali da offrire opportunità diverse all'andazzo generale. Abbiamo luoghi, i nostri circoli, dove non possiamo lasciarci alla mercé ludica, ma insieme sarà opportuno offrire delle “nicchie” di impegno e riflessione, per contribuire in questo mondo ad essere migliori. Questo nuovo anno ci trovi impegnati, sapendo di non essere soli, e sicuramente quel “viandante” che ha accompagnato i due discepoli, anche loro sfiduciati, sarà sempre al nostro fianco per aiutarci nella riflessione, e per nutrire la nostra fede che sarà testimonianza nel nostro mondo.

Don Checco

Cristiani sotto attacco

Gerusalemme: chiave per la pace

Noè Ghidoni (*)

“... **B**en si comprende come un’efficace opera educativa postuli pure il rispetto della libertà religiosa. Questa è caratterizzata da una dimensione individuale, come pure da una dimensione collettiva e da una dimensione istituzionale. Si tratta del primo dei diritti umani, perché essa esprime la realtà più fondamentale della persona. Troppo spesso, per diversi motivi, tale diritto è ancora limitato o schernito. Non posso evocare questo tema senza anzitutto salutare la memoria del ministro pachistano Shahbaz Bhatti, la cui infaticabile lotta per i diritti delle minoranze si è conclusa con una morte tragica. Non si tratta, purtroppo, di un caso isolato. In non pochi Paesi i cristiani sono privati dei diritti fondamentali e messi ai margini della vita pubblica; in altri subiscono attacchi violenti contro le loro chiese e le loro abitazioni. Talvolta, sono costretti ad abbandonare Paesi che essi hanno contribuito a edificare, a causa delle continue tensioni e di politiche che non di rado li relegano a spettatori secondari della vita nazionale. In altre parti del mondo, si riscontrano politiche volte ad emarginare il ruolo della religione nella vita sociale, come se essa fosse causa di intolleranza, piuttosto che contributo apprezzabile nell’educazione al rispetto della dignità umana, alla giustizia e alla pace. Il terrorismo motivato religiosamente ha mietuto anche

l’anno scorso numerose vittime, soprattutto in Asia e in Africa, ed è per questo, come ho ricordato ad Assisi, che i leaders religiosi debbono ripetere con forza e fermezza che ‘questa non è la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione’. La religione non può essere usata come pretesto per accantonare le regole della giustizia e del diritto a vantaggio del ‘bene’ che essa persegue...”

Così si è espresso Papa Benedetto XVI nel suo discorso al Corpo diplomatico del 9 dicembre scorso. Se prestiamo attenzione alle sue parole rileviamo la condanna per gli attacchi ai cristiani con la conseguente perdita di vite umane, come recentemente è accaduto in Nigeria. Ma anche la preoccupazione per le situazioni meno eclatanti, che non comportano attentati o omicidi, ma in modo più subdolo e silenzioso impediscono ai cristiani la piena partecipazione alla vita pubblica.

Quando si parla di emarginazione della religione dalla vita sociale possiamo scorgere la situazione di molti Paesi dell’Occidente, Italia compresa, dominati da un relativismo inquietante. A questo si aggiunge il richiamo del Papa alle situazioni per le quali i cristiani sono costretti ad abbandonare il loro Paese per l’impossibilità di vivere da protagonisti il loro destino. Possiamo identificare tale situazione con quella dei cristiani che, da tempo,

sono costretti ad una costante diaspora – come abbiamo detto e ripetuto più volte in questi mesi – che ha ridotto ad una percentuale insignificante il numero dei cristiani di Terrasanta e di Gerusalemme. E’ in questa logica che rinnoviamo l’invito a tutto il Movimento e a tutti coloro che sarà in grado di coinvolgere affinché si prenda carico della situazione della “Chiesa madre”, la Chiesa delle origini – così come in più occasioni S. B. il Patriarca Fouad Twal ha definito la Chiesa di Gerusalemme – città che rimane la chiave per la pace di tutto il Medio Oriente e oltre. Il progetto che il Patriarcato latino di Gerusalemme ci ha espressamente indicato è quello delle case per le giovani coppie che investano il loro futuro sulla permanenza nella città affinché i luoghi santi non rimangano solamente luoghi di turismo o archeologia, ma godano della presenza di una comunità cristiana viva. La giornata dell’8 dicembre è stata dedicata in più realtà locali del MCL alla sensibilizzazione su tale situazione e molte altre iniziative seguiranno per tutto questo anno, anniversario dei quarant’anni di costituzione del MCL, con il particolare segno del pellegrinaggio in Terra Santa in programma dal 15 al 20 marzo prossimi, durante il quale sarà possibile visitare i cantieri delle abitazioni che sono in avanzato stato di allestimento e pressoché pronte per l’assegnazione.

(*) – Vicepresidente del MCL



In ricordo di Bruno Olini

Il 27 novembre 2011, è deceduto Bruno Olini, Presidente Nazionale del nostro Movimento, che ha guidato con dignità, dal 27 Luglio 1976 al dicembre 1980. Ha ricoperto tra l’altro la carica di Amministratore e Vice Presidente Nazionale MCL.

È stato fondatore del MCL nel 1972 e possiamo dire che a modo suo, poiché la volontà di nostro Signore è stata un’altra, è arrivato anch’egli a celebrare i quarant’anni di vita e di impegno del MCL.

Da Presidente del MCL, ha scritto alcune pagine di storia in un momento particolare del nostro Paese: nell’epoca del terrorismo armato (Brigate Rosse etc.), del rapimento e dell’uccisione di Moro.

Partigiano, negli ultimi anni di vita, ha ricoperto la carica di Segretario Nazionale dell’Associazione Partigiani; giornalista pubblicista e negli anni ‘80 e ‘90 Presidente Regionale dell’UCSI – Unione Cattolica Stampa Italiana. E’ stato, negli anni, Delegato Nazionale di Gioventù Aclista e Amministratore Nazionale delle ACLI, fedele collaboratore di Dino Pennazzato, storico Presidente delle ACLI.

Bruno Olini, molto legato al passato e all’opera di Papa Pacelli è stato sicuramente un testimone di fede ed un uomo molto riflessivo.

Sarà ricordato dal Movimento Cristiano Lavoratori nella prossima seduta del Consiglio Generale. Intanto assicuriamo preghiere in suo suffragio, invocando il conforto del Signore per i familiari.



UNA CASA PER LE GIOVANI COPPIE DI GERUSALEMME

Progetto promosso da
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
in occasione del 40° 1972 -2012



GERUSALEMME RIMANE LA CHIAVE PER LA PACE

di tutto il Medio Oriente, la chiave di questo conflitto che non ha più fine. Per questa noi speriamo e preghiamo affinché Gerusalemme ritrovi presto La sua vocazione di città di pace, città madre che accoglie tutti i credenti - che siano cristiani, ebrei o musulmani non cambia - perché tutti siamo figli di Dio: questa è La nostra missione come Chiesa. In verità scelte inopportune hanno impedito ai cristiani di poter lavorare ed abitare a Gerusalemme riducendo la presenza dei cristiani ad una percentuale modestissima del 2,1%. Il progetto della costruzione di 80 case per giovani coppie vuole rallentare la continua diaspora dei cristiani dando loro la possibilità di abitarci e lavorare ed impedire che i luoghi santi diventino semplici musei senza alcuno spirito e senza vita. Per questa apprezziamo l'iniziativa di MCL che riconosce nella Chiesa di Gerusalemme la Chiesa delle origini di ciascuno di noi.

Fouad Twal - Patriarca di Gerusalemme



Per contribuire a SOSTENERE IL PROGETTO in occasione del 40° MCL:

Intestazione: "IL MCL PER LA TERRA SANTA..." - IBAN - IT 03 R 08327 03221 000000003689

Causale del versamento: Per la costruzione di case per Giovani Coppie in Terra Santa

Erogazione liberale al Movimento Cristiano Lavoratori - M.C.L.

[A.P.S. Iscritta al Reg. Naz.le al n. 28, ai sensi della L. 383/2000]

Il contributo versato (tramite CCB) è deducibile dai redditi per persone e imprese.

www.mcl.it

Nasce il coordinamento delle liste civiche popolari

Dall'identità e dal territorio la nuova politica

Pier Paolo Saleri (*)

Non sono ancora trascorsi tre mesi da quando i movimenti cattolici – riuniti unitariamente a Todi per la prima volta dopo molti decenni – hanno evidenziato con forza l'esaurimento del tempo della cosiddetta 'Seconda Repubblica' e rivendicato, con altrettanta forza, l'avvento di una nuova stagione politica. Una stagione fondata su una rinnovata consapevolezza del primato del bene comune e sui valori fondamentali della nostra identità popolare.

Da quella data il tempo della politica è corso veloce. La violenta pressione dei mercati e della speculazione finanziaria, il degrado dei partiti con l'evidente perdita di credibilità della loro classe dirigente, nonché una forte iniziativa del Presidente della Repubblica hanno aperto le porte al "governo dei tecnici" del prof. Monti: un "governo tecnico", ma che ha già avuto, ed avrà ancora, profonde ricadute sul complessivo assetto politico del Paese.

"E' una sensazione diffusa che nella politica italiana dopo Monti – sempre che il suo governo concluda con successo il compito che si è assegnato – nulla sarà più come prima ... I partiti italiani si trovano di fatto presi in una tenaglia: non possono decentemente augurarsi che il governo Monti fallisca, ma d'altro canto il suo successo segna l'inevitabile tramonto della loro forma attuale". Sono parole di Ernesto Galli Della Loggia, dall'editoriale del Corriere della Sera dello scorso 9 gennaio, che è difficile non condividere. Quel processo di "scomposizione e ricomposizione" delle forze politiche di cui, approfonditamente, si è ragionato nell'ultimo Consiglio Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori è già cominciato.

E' in questo contesto – ed anche a seguito di specifiche richieste di collaborazione pervenute al MCL da parte di significative liste civiche presenti sul territorio nazionale – che è maturata la decisione di dar vita a un coordinamento delle liste civiche popolari affidandone la gestione operativa alla Fondazione Italiana Europa Popolare.

Si tratta di un'iniziativa importante e di lungo respiro che parte dalla presa d'atto che una delle ragioni fondamentali della profonda crisi e della degenerazione della politica negli ultimi vent'anni si annida proprio nell'aver abbandonato – e spesso demonizzato come "vecchia politica" – il presidio del territorio, il dialogo continuo con la gente e la capacità di farsi politicamente carico dei suoi problemi, delle sue necessità, delle sue aspirazioni. In altre parole aver abbandonato la politica intesa come partecipazione logorando quella dimensione comunitaria che è il vero tessuto connettivo della democrazia.

L'idea di un coordinamento nazionale di liste civiche è un progetto ambizioso e complesso. Potrebbe anche, a prima vista, apparire un ossimoro, una contraddizione. L'idea stessa di lista civica

viene, infatti, troppo spesso associata all'idea di una politica da campanile così intransigente, irriducibile all'interesse generale, caparbiamente radicata nella limitatezza del proprio giardino tanto da non essere capace di guardare oltre l'interesse particolare. Ma non è così.

Anzi, in realtà, non è mai stato così: basti pensare alla grande vicenda politica del popolarismo cattolico che attraversa e segna positivamente la storia italiana di tutto il secolo scorso, arrivando fino a noi, e nasce, a Caltagirone, proprio dall'esperienza della lista civica di don Sturzo. L'idea di dar vita a un coordinamento nazionale di liste civiche popolari rientra dunque perfettamente e conseguentemente nella tradizione e nella storia

dei cattolici italiani impegnati in politica: oggi più che mai. Si tratta, infatti, di un coordinamento che vuol essere politico e culturalmente orientato sui valori della nostra identità popolare ripartendo dal territorio e dal rapporto quotidiano con la gente, per ricostruire una politica intesa come servizio al bene comune e che si rivolge specificamente alle liste civiche di ispirazione popolare presenti sul territorio nazionale. Liste civiche, cioè, che, già di per sé, vanno ben oltre la logica dell'esclusivo interesse particolare e che potremmo anche definire "liste di coscienza civica".

(*) - Vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare



L'Assemblea Nazionale

Protagonisti nel presente

Giovanni Gut

Essere protagonisti del presente in un Movimento che celebra i suoi primi quarant'anni nella freschezza dell'appartenenza alla Chiesa. È quanto emerso dall'Assemblea Nazionale dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori che si è tenuta all'Ergife Palace Hotel di Roma dall'8 al 10 dicembre sul tema: *"Protagonisti nel presente. Per una scelta responsabile di bene comune"*. All'Assemblea hanno partecipato i delegati provinciali e regionali del movimento giovanile del MCL, oltre a tantissimi altri giovani provenienti da tutte le realtà, nazionali ed estere, del Movimento e a numerosi dirigenti che hanno voluto essere presenti per condividere insieme queste giornate.

stro assistente ecclesiastico Don Checco e agli interventi dei vicepresidenti Guglielmo Borri e Noè Ghidoni. Proprio Don Checco ha sottolineato, durante la tre giorni romana, l'importanza dei giovani in un Movimento di testimonianza evangelica come il nostro, che vuole essere protagonista della vita del Paese. Con la loro partecipazione attiva che anima le differenti realtà del MCL, i giovani sono un segno concreto e visibile di speranza. Per questo non debbono mai cedere alla tentazione di accontentarsi ma andare a fondo dell'esperienza che vivono nel Movimento, per essere sempre più parte viva del MCL e operare per il bene comune.

Ai lavori dell'Assemblea hanno dato il loro prezioso contributo due autorevoli personalità della vita sociale ed ecclesiale, da tempo ormai dei veri



Proprio l'8 dicembre, giorno di apertura dei lavori dell'Assemblea, ha avuto anche inizio la celebrazione del quarantennale del MCL: la concomitanza di questi eventi ha accentuato la nostra fiducia nel futuro.

A conclusione dell'Assemblea sono state rinnovate le cariche nazionali del movimento giovanile. All'unanimità, e per acclamazione, sono stati eletti Michele Diodati nuovo Delegato Nazionale e i membri del Coordinamento nazionale: Maria Teresa Anselmi, Luca Cappelli, Alessandra Cipriano, Walter Consiglio, Pietro Foschi, Michele Fusari, Elisa Laffi, Giancamillo Palmerini, Daniela Squeo, Marco Valle.

L'Assemblea Nazionale è stata il punto culminante di un percorso che ha visto l'impegno di tanti giovani nel territorio, un cammino di crescita scandito da numerosi incontri a livello regionale e provinciale. In particolare gli incontri interregionali di Roma, Bari e Milano sono stati dei momenti di preparazione significativi per le proposte emerse, anche grazie alla presenza e all'incitamento del no-



e dei Giovani del MCL

nte, per il bene comune

amici del Movimento: il professore Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro e relazioni industriali dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e Monsignor Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste, già segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Il prof. Tiraboschi ha parlato della necessità di non considerare l'educazione e il lavoro in maniera disgiunta come se fossero mondi lontani, ma di partire dal profondo legame unisce questi ambiti. La riforma stessa dell'apprendistato vuole mettere in evidenza questo legame intrinseco che rappresenta una delle maggiori opportunità per il lavoro dei giovani. In questo contesto diventa sempre più importante investire nell'educazione e nella formazione.

Mons. Crepaldi ha indicato nella centralità di Cristo il fulcro della vita come della presenza del cristiano: questo vale in ogni ambito e dunque an-



che in quello politico, economico e sociale. Il punto di partenza dell'agire per noi rimangono i quattro principi non negoziabili: difesa della vita, difesa della famiglia naturale, libertà di educazione e sussidiarietà come fonte di solidarietà, sui quali non è possibile fare alcuno sconto.

Durante l'Assemblea sono stati presentati due progetti del MCL che vedono entrambi i giovani quali protagonisti. Il primo è *Pronto Lavoro*, un servizio dei giovani per i giovani, svolto con la collaborazione di *Adapt*, che ha come scopo quello di fornire informazioni e approfondimenti sul mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di un sito internet e di sportelli informativi in cui sarà possibile incontrare giovani del MCL. Il secondo è la campagna di sensibilizzazione "*Una casa per le giovani coppie di Gerusalemme*", che rende particolarmente evidente come sia responsabilità di ciascuno di noi operare per il bene della Chiesa ovunque si trovi, in particolare per la Chiesa che soffre. Assieme a questi progetti, ne sono stati presentati altri che i giovani stanno portando avanti e che rappresentano il volto tangibile della speranza che li anima.

Questo impegno, come il dibattito che si è svolto nell'Assemblea, hanno messo in evidenza, in questo periodo di crisi e di sfiducia generali, la centralità che ha per noi l'appartenenza alla Chiesa e la fedeltà al suo Magistero. E' emersa tutta la passione educativa del Movimento che, come ha ribadito più volte il presidente Costalli, con appuntamenti come la Summer School con l'Università Cattolica, i Seminari internazionali, le iniziative concrete come il supporto ai giovani nel mondo del lavoro o le opere di carità, prende seriamente il desiderio dei giovani di essere protagonisti del presente.

È stata una grande gioia per tutti constatare che il cammino, talvolta accidentato ma sempre spedito, che il movimento giovanile ha fatto in questi anni è servito ad approfondire il significato dell'essere protagonisti nel presente e di farlo scegliendo, giorno dopo giorno, di operare per il bene comune, affinché tutto quello che viviamo porti frutto nel mondo.

Riportiamo di seguito l'intervista rilasciata a Paolo Viana dal Sindaco di Susa, Gemma Amprino, pubblicata su Avvenire il 22 dicembre 2011

«Per Susa la Tav è una chance da non perdere»

Il sindaco: dopo il via ai lavori bisogna riaprire il dialogo coi Comuni

C'è stato un tempo in cui i valsusini si descrivevano tutti come Cozio, il re dei galli che costrinse i romani alla pace; ma dopo la firma dell'accordo italo-francese che sblocca definitivamente i lavori al tunnel di base dell'alta velocità potrebbe tornare di moda Adelaide, la marchesa che, sposando Oddone di Savoia, unì il Piemonte alla Francia. Gemma Amprino, conosce bene la storia, che insegna all'istituto industriale di Susa, e sa che si può vincere una guerra anche con un buon matrimonio. «Non sono acriticamente a favore dell'opera - ci spiega il sindaco di Susa - e chiedo a chi farà i lavori precise garanzie per la salute dei cittadini e la tutela del nostro patrimonio storico e naturalistico». La Amprino viene dal mondo cattolico (è stata presidente de Il Ponte, l'associazione che ha promosso il museo diocesano, ora è vicepresidente del Mcl) ed è un sindaco di centrodestra in

una valle rossa. Ai colleghi No Tav che hanno sfilato in corteo sotto la sua finestra e che in queste ore annunciano una pioggia di ricorsi contro il cantiere della Maddalena, manda a dire che «un cittadino può opporsi senza se e senza ma a un'opera ma quando si è amministratori pubblici si deve tutelare tutta la comunità ed è possibile farlo solo all'interno di un dialogo tra le istituzioni».

I lavori al tunnel di base inizieranno entro il 2013 ed è partita anche la gara per progettare la nuova stazione internazionale di Susa. Insomma, si fa sul serio: cosa chiede il Comune di Susa?

Ripetiamo quello che abbiamo detto in tutte le sedi: i cantieri dovranno garantire la sicurezza dei cittadini, non nuocere al patrimonio storico e naturalistico e portare lavoro. La nuova stazione è importantissima ma avrà una sua ragion d'essere solo se nei 15 anni di cantiere che ci at-

tendono non verrà compromesso nulla e si porranno invece le basi per costruire una vera industria turistica. Questa è la vocazione della valle, dopo la totale deindustrializzazione, e questa è la prospettiva disegnata dall'Osservatorio e dalla Regione Piemonte. Quest'ultima, ad esempio, ha vietato la realizzazione di villaggi di cantiere, dove alloggiare gli operai, proprio per favorire l'integrazione tra quest'opera e il settore alberghiero e dei servizi.

Ltf sostiene che la Tav porterà in valle di Susa un indotto da decine di milioni di euro. Ci crede?

Credo che si debba cogliere le opportunità di questa situazione. Siamo sempre stati una terra di incontro e di scambio, per questo non condido le posizioni di totale chiusura. Piuttosto, credo che si possa fare il bene della valle solo restando uniti. Partecipando ai tavoli istituzionali abbiamo ottenuto che fossero rettificcate alcune scelte penalizzanti, come quella sullo smarino (i detriti dello scavo; ndr) che non attraverserà più Susa da est a ovest su camion, com'era stato previsto. Io penso che nel mondo No Tav ci siano molti amministratori moderati che vorrebbero riprendere il discorso e si potrebbe farlo a livello provinciale.

Intende dire che il progetto della Provincia di Torino sulle compensazioni va rivisto?

Chiedo di riaprire quel tavolo, perché dobbiamo cogliere l'opportunità della Tav per rilanciare le eccellenze territoriali e per comunicarle, capovolgendo il debito d'immagine in un credito: oggi tutto il mondo conosce la valle di Susa per le proteste, è vero, ma è anche vero che tutto il mondo la conosce e questo dev'essere il punto di partenza per progettare il nostro rilancio turistico. Inoltre, riaprire quella discussione ci permetterebbe di sciogliere altri nodi: l'alta velocità può essere un'opportunità anche a livello lavorativo ma dev'esserci un progetto di sviluppo territoriale condiviso. Pur considerando che alcuni Comuni saranno più interessati di altri dai lavori, non dobbiamo ripetere l'errore commesso negli anni Ottanta, quando, in occasione della costruzione dell'autostrada del Frejus, le amministrazioni si spaccarono e, divise, raccolsero solo le briciole.



Ppe: a Marsiglia il XX Congresso

Il nostro modello è l'economia sociale di mercato

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa del XX Congresso del Ppe che si è tenuto ai primi di dicembre a Marsiglia.

Pierpaolo Arzilla

Finanze pubbliche stabili, maggiore competitività e nuovi posti di lavoro. Tre priorità per la nuova economia sociale di mercato. Il XX Congresso del Partito popolare europeo di Marsiglia non è stato caratterizzato esclusivamente dal vertice Merkel-Sarkozy, che avrebbe preceduto di qualche ora l'accordo Ue del 9 dicembre sul *fiscal compact* (con l'isolamento consapevole di David Cameron), o dalle schermaglie tutte interne alla politica italiana (su tutte, il botta e risposta Buttiglione-Alfano), favorite dall'interregno tecnico dei *Monti boys*, legate alle Opa sul nuovo soggetto politico di centro chiamato a sparigliare nel 2013 le logiche del bipolarismo. I Popolari europei guardano a Bruxelles nella consapevolezza che oltre alle velleità politiche c'è la condizione delle persone. Se la sfida del progetto comunitario resta la formazione dell'economia europea in una "economia competitiva mondiale della conoscenza e in un mercato forte di 500 milioni di consumatori in cui prodotti e servizi possono circolare liberamente", il Ppe invoca riforme decisive per la crescita. Un percorso che passa necessariamente per un'unione che sia tutta politica, oltre che economica. Quella monetaria, nonostante l'euro resti, secondo i Popolari, il "simbolo visibile dell'integrazione europea e l'espressione della posizione dell'Europa nel mondo", non può bastare. Mettere un freno al debito significa, dunque, non solo agire in senso "economico", ma anche e soprattutto "etico". Principi che dovranno "applicarsi a tutte le aree della nostra economia, compresi i mercati finanziari, e non avere carattere protezionista", con le regole dei mercati finanziari che dovranno "andare di pari passo con l'internazionalizzazione e le innovazioni di prodotto". L'auspicio che arriva da Marsiglia è quello che guarda al mercato, insieme a politiche economiche e sociali sostenibili, come "forza motrice" per la crescita, accompagnata "da un quadro istituzionale che permetta prosperità per tutti e prevenga le disfunzioni di mercato". Un contesto nuovo, in grado di favorire l'avvio e la crescita delle Pmi, con particolare attenzione ai prodotti innovativi. Sono le politiche fiscali, osserva il Ppe, a costituire "una fonte di crescita e di creazione di posti di lavoro nel lungo termine".

Per far ripartire l'economia, è il ragionamento emerso al XX Congresso, occorre sostenere le industrie europee "in tutta la loro diversità", riconoscere l'esigenza di una politica industriale integrata, incoraggiare la ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie. Allo stesso tempo, spiega il partito di Wilfried Martens, "non dobbiamo dimenticare le



nostre industrie competitive tradizionali, che dispongono di notevole esperienza e conoscenza tecnica, fornendo centinaia di migliaia di posti di lavoro in Europa". Il Ppe sostiene, inoltre, "forme innovative" di governo aziendale (associazioni, cooperative, responsabilità sociale delle imprese). La lezione che i Popolari traggono dall'attuale crisi economica è strettamente connessa al bisogno di una maggiore sostenibilità. L'idea di economia sociale di mercato del Partito popolare europeo, include anche "sforzi contro il cambiamento climatico e i danni ambientali", un approccio più globale del quadro legislativo che prenderà in considerazione anche le peculiarità delle economie emergenti. La nuova economia sociale di mercato, si legge nel documento conclusivo approvato a Marsiglia, "non dovrà causare distorsioni sul mercato o generare svantaggi competitivi per nessuna area economica"; "prenderà in considerazione le necessità delle attività economiche ma terrà conto anche dell'esigenza di preservare la terra per le generazioni future". Il Partito popolare europeo vede quindi "la regolamentazione come un elemento di attivazione delle forze di mercato per crescere e ampliarsi". "Non perderemo l'opportunità fornitaci dalla crisi - spiega Martens - e impareremo a cercare il giusto equilibrio fra mercati e legislazione, per porre su basi solide il futuro della crescita e dell'occupazione".

Il concetto di economia sociale di mercato del Ppe comporta inoltre misure adottate a livello nazionale, "per riformare i sistemi inefficienti di sicurezza sociale e le regole del mercato del lavoro, in modo da stimolare l'occupazione e la crescita, garantendo al tempo stesso la solidarietà". Le organizzazioni della società civile - si legge nel documento conclusivo - "devono poter identificare metodologie per contribuire al miglioramento della situazione economica e a combattere l'esclusione sociale e la povertà". I Popolari considerano, infatti, fondamentali gli investimenti pubblici e privati per la formazione e l'innovazione, così come necessari

appaiono provvedimenti concreti per realizzare gli obiettivi del cosiddetto "processo di Bologna"; mobilità, riconoscimento reciproco delle qualifiche e dei titoli universitari: "In tal senso, un'attenzione particolare deve essere prestata alla formazione linguistica per migliorare la mobilità degli studenti e del lavoro". Il Ppe, sottolinea Martens, "contribuirà attivamente a un maggiore sostegno delle misure di riconciliazione, come le politiche di occupazione che rispettano la famiglia, disposizioni sul lavoro flessibile e varie forme di congedo sia per le donne che per gli uomini".

Tra gli ostacoli principali, rilevano i Popolari europei, quella troppa burocrazia che compromette la competitività e influisce negativamente sull'occupazione. "Dobbiamo accertarci che le legislazioni future vengano esaminate attentamente prima di essere applicate, tanto a livello Ue che nazionale", nota il gruppo dirigente Ppe. "Il test sulle Pmi deve diventare molto più rigoroso ed essere applicato pienamente. Perseguendo l'obiettivo di una riduzione del 25% degli oneri amministrativi, il Ppe proporrà quindi un nuovo e ambizioso obiettivo basato su indicatori chiari da raggiungere entro il 2018. La principale priorità sta nell'applicazione più efficace delle quattro libertà di base (libertà di movimento delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi), nonché il ritorno a una crescita economica e la creazione di nuovi posti di lavoro malgrado l'attuale rallentamento della crescita".

Il Ppe guarda anche ai nuovi sviluppi del Mediterraneo per ridefinire i propri obiettivi, mantenendo salda la barra sui valori: "Il nostro scopo rimane di assicurare la democrazia, la prosperità e la stabilità nella regione. Perciò, l'Ue deve sostenere la transizione democratica nella parte meridionale della regione. A questo proposito, puntiamo a una nuova collaborazione Euro-Mediterranea e un nuovo contesto per la cooperazione, al fine di rafforzare le nuove democrazie e fornire una nuova piattaforma per le relazioni politiche e la cooperazione economica".

Il MCL Germania celebra i 40 del Movimento

Al fianco degli immigrati

Piergiorgio Sciacqua - (*)

Venerdì 13 e sabato 14 gennaio u.s., a Konigswinter il MCL della Germania ha ricordato i 40 anni di esperienza tra i lavoratori italiani emigrati.

Alla presenza di una folta rappresentanza di lavoratori, il Seminario è stato introdotto dalla Presidente Maria Venera Fontanazza Russo e da Padre Valerio Farracorto della Missione di Colonia.

Maria Venera Fontanazza ha subito evidenziato come il MCL – a lungo guidato da Antonio Costanzo, figura molto importante nel periodo storico che ci riguarda, per il suo concreto ed efficace attivismo – sia un punto di riferimento anche nella società tedesca per la sua difesa del patrimonio valoriale cristiano.

Padre Ferracorto ha invece ricordato come anche in tempi difficili sia importante “*avere le chiavi in mano e non perderle!*” anche se poi, ha continuato, molti oggi vivono un senso di smarrimento anche quando hanno le “chiavi in mano”.

I vari riferimenti sono stati legati alla grande Enciclica “*Laborem exercens*” ed al lavoro che “è chiave essenziale”, ancora oggi, della “questione sociale”.

Sul punto, nella mia qualità di Presidente del Consiglio Generale MCL, ho quindi ritenuto importante ricordare gli “almeno 25 anni” di storia del MCL in Germania, anni che sono stati caratterizzati dalla vivacità di una presenza che ha saputo inserirsi nel grande dibattito della riforma sul diritto di voto, sulla cittadinanza, sulle scuole per i figli di immigrati riuscendo a veicolare, anche nella sintesi politica, importanti contributi a favore di un’evoluzione sociale del cittadino italiano oggi sempre più attivo in una società europea coesa.

Anna Maria Leone, che parlava sul tema “*La difesa della Dottrina Sociale della Chiesa nella società italiana e la crescita del MCL*”, ha ricordato i diritti fondamentali della famiglia e si è soffermata sul “rispetto che tutti devono ai nuovi immigrati in Italia”.

Ci sono molti riferimenti comuni in queste esperienze che ci devono far impegnare a difesa dei diritti fondamentali dell’uomo! Dall’impegno sociale e civile, la signora Leone ha poi estrapolato un’analisi sul clima degli anni ’70 ed ha ricordato come il MCL sia nato per “contribuire a promuovere la Dottrina Sociale della Chiesa nella nostra società”.

Gli aspetti più legati all’attualità sono poi stati introdotti dal Direttore del Patronato SIAS, Alfonso Luzzi, che dopo aver ricordato il ruolo storico del-

l’Istituto di Patronato nella società italiana, ha sottolineato come ancora oggi – tra i lavoratori italiani all’estero e in Italia per tutti i lavoratori – il Patronato è un ente che opera per tutelare e difendere tanta gente sempre più smarrita nei confronti di norme spesso troppo complesse. L’essere oggi a fianco di tanti immigrati vuole dire “aiutare a vivere il lavoro in una dimensione sempre più umana”.

Il MCL della Germania ha poi approvato il piano di lavoro programmatico per il 2012 che si centra ancora sulla formazione della cittadinanza europea – saranno promossi seminari a Strasburgo per

giovani – e sulla promozione della cultura italiana tra le seconde e terze generazioni di figli di emigrati italiani che rischiano di affievolire la loro “italianità”.

Con il ricordare i 40 anni, vogliamo sostenere un’azione che, sempre più collegata con il grande lavoro internazionale del MCL, può contribuire anche in tempi di grande crisi come gli attuali ad alimentare una società europea sempre più coesa e dialogante.

(*) – Presidente del Consiglio Generale del MCL

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

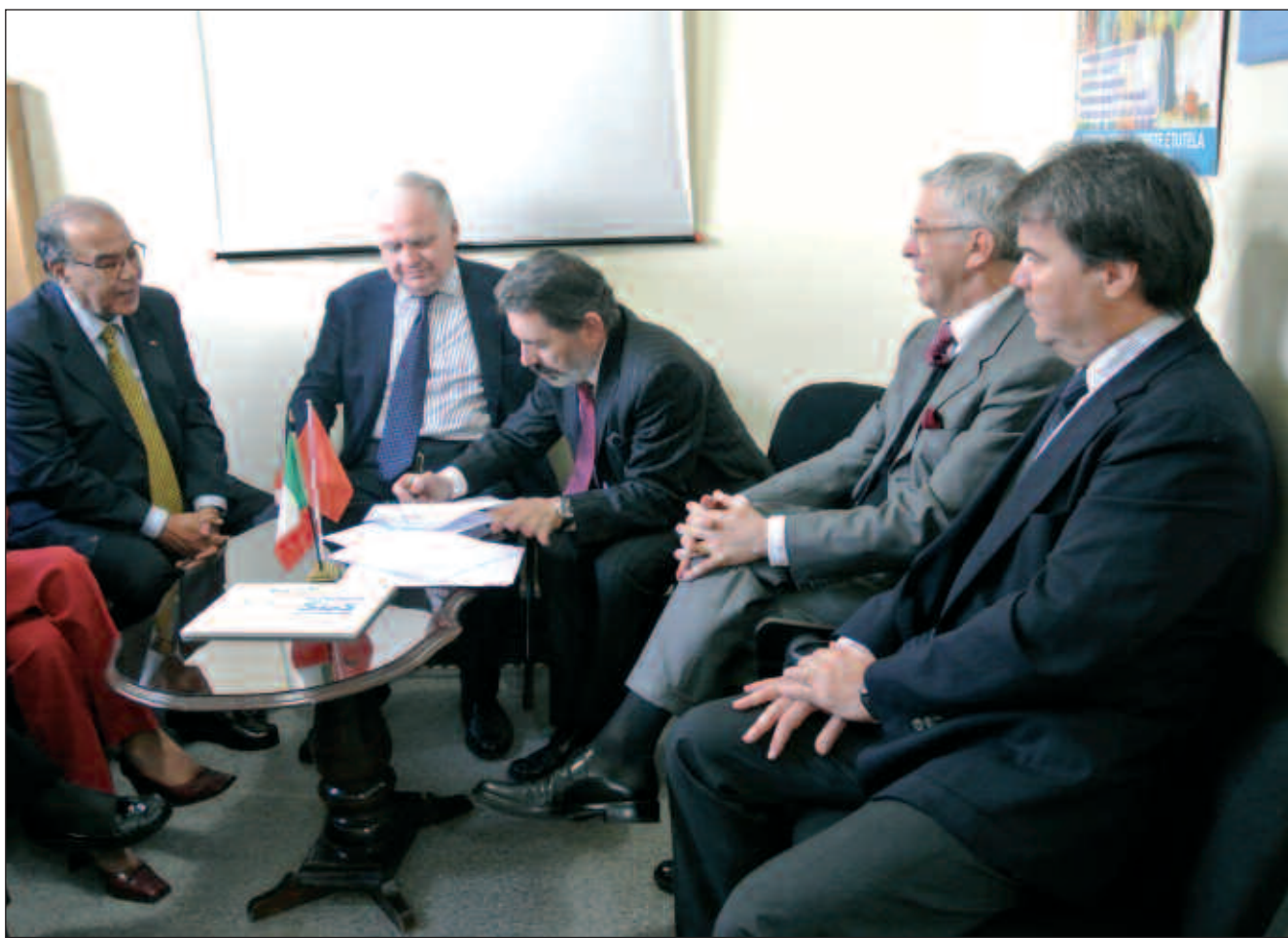
Presidenza e Direzione Generale
ROMA - Via L. Ezzelli, 13/a
Tel. 06.70009111 - Fax 06.7000743 - www.mclmcl.it

Inaugurata la nuova sede a Rabat

Una nuova iniziativa del Mcl in Marocco, Paese che è terra di provenienza di una delle più grandi comunità di immigrazione regolare in Italia. «Occorre un ragionamento organico sul fenomeno migratorio, divenuto strutturale e di grande rilievo non solo nel nostro Paese ma nel mondo intero e, in particolare, nell'area del Mediterraneo, dove si sta giocando la più grande partita per tanti Paesi dopo la fine dell'ultima guerra», ha dichiarato il presidente del Mcl, Carlo Costalli, di rientro da una visita in Marocco (alla guida di una delegazione, con il vice direttore Sias Alfonso Luzzi, e il vice presidente dell'Als-Mcl, Roberto Milaneschi), dove nei giorni scorsi è stata inaugurata la nuova sede di servizi che opererà in Marocco su delega dei vari Enti di servizio del Mcl (Patronato Sias, Caf-Mcl, Efal, Als). Alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenuti l'ambasciatore d'Italia in Marocco, Piergiorgio Cherubini e altre autorità marocchine.

È stato anche stipulato il protocollo d'intesa e collaborazione tra l'Als e l'Aami (Association d'amitié marocco-italienne), presieduta da Mustapha Azmany. Il progetto va ad aggiungersi a quelli già in corso in Marocco dove il Mcl opera da oltre 15 anni con l'Ong di riferimento, il Cefa, in agricoltura e nell'educazione sanitaria e scolastica. Con la nuova sede di Rabat il Mcl intende assistere i marocchini che entrano regolarmente in Italia, ma anche coloro che dall'Italia intendono tornare in Marocco; saranno disponibili servizi di patronato e di Caf.

Ma questa è solo una tappa del progetto che vede impegnato il Mcl sul terreno della cooperazione internazionale: dopo Rabat, nei prossimi mesi, verrà aperta un'altra sede a Casablanca (a novembre scorso è stata inaugurata la sede a Dakar in Senegal). Del resto, come ha sottolineato Costalli, «gli



sconvolgimenti politici e sociali che hanno visto protagonisti i Paesi del nord Africa e del mondo arabo impongono una riflessione maggiore sul tema dell'immigrazione, anche in quei Paesi sostanzialmente immuni dai recenti sconvolgimenti, e politicamente stabili, come hanno dimostrato le recenti elezioni politiche tenutesi in Marocco». «La complessità del fenomeno migratorio – in continua, rapida evoluzione – impone a chi è chiamato a esercitare responsabilità istituzionali la necessità di conoscere bene tale questione che riguarda il bene comune mondiale». «Mcl sostiene da sempre – riprende Costalli – che lo straniero che si presenta

alle frontiere non deve rappresentare un problema, ma una risorsa. Impariamo ad essere aperti, ma non senza principi, senza valori, senza identità, a vivere una globalizzazione all'insegna dei diritti e di uno sviluppo autentico.

Un'accoglienza di diritti ma, anche, un'accoglienza di doveri da cui non si può prescindere». Sulla cittadinanza Costalli si è dichiarato favorevole per i figli di immigrati nati in Italia «ma con un percorso che garantisca l'integrazione, la conoscenza della lingua italiana, il compimento del ciclo scolastico e purché risiedano stabilmente nel nostro Paese».

Alfonso Luzzi nominato nuovo Direttore Generale del Patronato SIAS

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato SIAS ha nominato Alfonso Luzzi Direttore Generale a decorrere dal 1° febbraio 2012, in sostituzione di Nicola Napoletano che cesserà dall'incarico il 31 gennaio per raggiunti limiti di età.

Alfonso Luzzi, 52 anni, nel Patronato SIAS dal 1987, una carriera tutta in Direzione Generale dove è stato prima responsabile dell'ufficio contabilità, poi degli uffici affari generali e legali, segreteria ed estero, ed infine dal 1999 vice direttore generale, responsabile del servizio amministrazione. Luzzi è componente della Presidenza Generale del MCL ed in seno alla nostra organizzazione ricopre incarichi dirigenziali nei consigli d'amministrazione di altri enti (Feder.Agri, SNAP, ALS, EFAL, UNAMA, Fondazione Europa Popolare, Fondazione Rubbi-Dall'Armellina, Edizioni Traguardi Sociali, Immobiliare del Patronato S.I.A.S.) e nel Consiglio di Amministrazione di EZA.

Luzzi, inoltre, è presidente del coordinamento dei patronati CIPAS e componente della Commissione ministeriale sulle attività dei patronati insediata presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Da parte di Traguardi Sociali vanno ad Alfonso Luzzi i migliori auguri di buon lavoro per il prestigioso incarico ed a Nicola Napoletano i ringraziamenti per la rilevante opera prestata.



IL PATRONATO SIAS MCL APRE UNA NUOVA SEDE A CHISINAU

Dal 1° gennaio il Patronato Sias del MCL, ha aperto una nuova sede all'estero, e precisamente a Chisinau, capitale della Moldavia.

L'apertura della sede avviene a seguito di un accordo di collaborazione fra il MCL e la Fondazione Regina Pacis che ha sede proprio a Chisinau, dove svolge la sua attività nel campo della tutela dei diritti della persona e dell'assistenza sociale. L'accordo è stato definito nel corso di un incontro presso la sede nazionale del MCL cui ha partecipato anche il Presidente della Fondazione Regina Pacis, Mons. Cesare Lodeserto.

Una visita a Chisinau del Direttore e del Vicedirettore del Patronato Sias del MCL, Nicola Napolitano e Alfonso Luzzi, ha definito gli ultimi dettagli organizzativi. Oggetto dell'accordo la collaborazione per l'attività d'informazione, consulenza e tutela dei cittadini moldavi che

fanno rientro in Moldova dopo aver lavorato in Italia, come pure dei cittadini moldavi che intendono a vario motivo recarsi in Italia e dei cittadini italiani che fissano la residenza in Moldova.

Con l'apertura di questa nuova sede il MCL rafforza ulteriormente la sua capillare rete di presenza all'estero e, in particolare, in quei Paesi dove più incisiva è la presenza dei cittadini italiani immigrati.

CAMERON: «SIAMO UN PAESE CRISTIANO E NON DOVREMMO AVER PAURA A DIRLO»

A differenza dei suoi predecessori laburisti che non hanno mai parlato di religione durante gli anni trascorsi a Downing Street (un assistente di Tony Blair affermò persino: "Qui non ci occupiamo di Dio"), David Cameron ha sottolineato

la necessità di un ritorno ai valori cristiani per controbilanciare il "collasso morale" della Gran Bretagna.

Durante un incontro a Oxford, per celebrare i quattrocento anni della Bibbia di St. James, il premier britannico Cameron ha dichiarato "Siamo un Paese cristiano e non dovremmo aver paura a dirlo. Voglio essere molto chiaro: non sto dicendo che avere un'altra fede, o non averla affatto, sia in qualche modo sbagliato. So che molte persone in questo Paese non hanno una religione e le rispetto. E sono incredibilmente orgoglioso che la Gran Bretagna ospiti così tante e diverse comunità religiose che contribuiscono a rendere il nostro Paese più forte".

"Purtroppo", ha continuato Cameron davanti alla platea di accademici, "il detto 'vivi e lascia vivere' è diventato 'fai pure quello che vuoi' ed è sbagliato pensare che difendere la propria cristianità significhi offendere le altre fedi".

"La Bibbia", ha proseguito il premier, "ha conferito a questa nazione i valori su cui è cresciuta e grazie ai quali è diventata il Paese di oggi". "E la tolleranza che la cristianità richiede fornisce spazio anche alle altre fedi religiose".

Una posizione che la stampa non ha sottovalutato, visto l'equilibrio politicamente corretto che da tempo sta segnando le scelte di governo britannico e della società civile.

LA "NUOVA SPAGNA" CAMBIERÀ LA DISCUSSA LEGGE SULL'ABORTO

La vicepremier spagnola, Soraya de Santamaria, lo scorso 23 dicembre nella sua prima apparizione pubblica ha annunciato che il nuovo governo di centrodestra, guidato da Mariano Rajoy, modificherà la legge di depenalizzazione dell'aborto approvata dal Parlamento di Madrid per iniziativa del governo socialista di Jose' Luis Zapatero.

Al centro dei mutamenti legislativi annunciati ci sarà la riforma della norma che attualmente consente alle ragazze spagnole tra i 16 e i 18 anni di abortire senza che ne siano informati i genitori. L'ex governo, infatti, aveva stabilito che qualsiasi minorenne potesse abortire senza nessun limite nelle prime 14 settimane dal concepimento. Con la modifica annunciata dal Partito Popolare, invece, tutte le minorenni che decideranno di interrompere la gravidanza dovranno prima ottenere l'autorizzazione del padre o del tutore.

Una dichiarazione sicuramente generica, ma di grande importanza per due motivi. Il primo, la tempestività con la quale il neo governo ha annunciato questa modifica legislativa: subito dopo il primo Consiglio dei Ministri, indicando così la grande importanza che questa riforma, già promessa in campagna elettorale, riveste. Il secondo, la netta linea di demarcazione con l'operato del governo precedente, quasi a voler indicare la fine di un'era e l'inizio di un nuovo capitolo per la Spagna.



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e reti geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **attivazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (IVA CAF Zucchetti)**



via Solferino, 1 - 26900 LODI • tel 0371/594.24.44 • fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it



www.zucchetti.it



I SERVIZI MCL

A.I.CO.L. Associazione Intersettoriale Cooperative Lavoratori

A.L.S. Associazione Lavoratori Stranieri

C.A.A. Centro Assistenza Agricola

C.A.F. Centro di Assistenza Fiscale

C.E.F.A. Centro Europeo di Formazione Agricola

E.F.A.L. Ente Formazione Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero

F.P. MCL Federazione Pensionati MCL

Feder.Agri. Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura

Fondazione Italiana Europa Popolare

Fondazione Michelangelo Dall'Armellina e Vittoria Rubbi

S.I.A.S. Servizio Italiano Assistenza Sociale

S.N.A.P. Sindacato Nazionale Autonomo Pensionati

U.N.Am.A. Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura

Servizio Civile

Edizioni Traguardi Sociali srl

www.mcl.it

TRAGUARDI SOCIALI
Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Saggiocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: gennaio 2012

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



NOI AL TUO SERVIZIO
PER

730
RED • IMU • ISEE
ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it